

PER SAPERNE DI PIÙ
www.mef.gov.it
www.ecb.europa.eu

L'intervento. Il presidente della Bce pur non nominando l'Italia risponde di fatto a Renzi: meglio pensare alla qualità che alla quantità della spesa. «Inutile assumere gente perché non faccia nulla»

Ma Draghi avvisa: non si cresce solo utilizzando la flessibilità

ANDREA BONANNI

BRUXELLES. Nelle regole di bilancio europee c'è già molta flessibilità e i Paesi che hanno un alto debito e pochi margini di spesa dovrebbero pensare più alla composizione del bilancio che alla sua dimensione. Mentre l'Italia è alle prese con la nuova legge finanziaria e sta trattando con Bruxelles per ottenere maggiore elasticità sul fronte della spesa, da Mario Draghi arriva un secco monito a fare maggiore attenzione alla qualità della spesa pubblica che alla sua quantità.

Parlando davanti alla commissione economica del Parlamento europeo, il presidente della Bce non ha mai citato esplicitamente l'Italia e neppure la Germania. Ma il riferimento al nostro Paese, e alla polemica che attualmente contrappone Matteo Renzi ad Angela Merkel, è stato evidente. «I Paesi che non hanno

spazio fiscale dovrebbero pensare di più alla composizione del bilancio piuttosto che alla sua dimensione. Se guardiamo, molti di questi Paesi negli ultimi 10-15 anni prima della crisi hanno aumentato la spesa pubblica, ma la loro crescita è rimasta

All'Europarlamento monito ai Paesi con debito alto: servono più tagli in bilancio

stagnante o molto, molto piccola», ha spiegato Draghi aggiungendo che «non è necessariamente assumendo gente perché non faccia nulla che si aumenta la crescita di un Paese».

Il presidente della Banca centrale europea è anche entrato nel merito della polemica che Renzi ha aperto con la Germania, quando ha accusa-

to Berlino di accumulare un eccessivo avanzo delle partite correnti, venendo meno ai propri obblighi di stimolo dell'economia. Draghi ha riconosciuto che esiste «una asimmetria» nelle regole di bilancio europee: «I Paesi che hanno spazio di manovra nel bi-

lancio dovrebbero usarlo, rispettando tutte le regole. Dovremmo tuttavia ricordarci che, mentre ai Paesi che non hanno margini di manovra è vietato usare lo spazio che non hanno, i Paesi che hanno margini non sono costretti ad usare questo spazio, se non

espansive a Paesi che hanno raggiunto piena occupazione. Qualcuno potrebbe pensare alla possibilità che questi soldi vengano spesi altrove, in altre parti dell'Unione europea. Ma al momento non abbiamo alcun canale istituzionale per farlo».

Parlando agli eurodeputati Draghi ha delineato le tre linee di azione che dovrebbe seguire l'Europa. La prima è intervenire con nuovi progetti in materia di immigrazione, sicurezza e difesa per «andare incontro alle preoccupazioni dei cittadini». La seconda è «ripristinare la fiducia» tra i Paesi attraverso il pieno rispetto delle regole concordate in materia di conti pubblici. La terza è «il completamento dei progetti di integrazione già avviati», a cominciare dall'Unione bancaria e dal mercato unico dei capitali. Altrimenti «la nostra Unione resta vulnerabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VERTICE
Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi

vogliono. Quindi dovremmo sempre tenere in mente che c'è un'asimmetria insita nell'applicazione delle regole. È un'asimmetria che può avere le sue giustificazioni, ma c'è, in ogni caso».

Sulla questione del mancato stimolo tedesco, il responsabile della Banca centrale ha spiegato che «non è facile suggerire di attuare politiche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.